

# SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALBERTO PAOLO LEMBO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ETTORE PERETTI

**La seduta comincia alle 15,25.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Esame del documento conclusivo.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui consorzi obbligatori di bonifica, l'esame della proposta di documento conclusivo.

Ricordo che nella seduta dello scorso 7 novembre è stata presentata dal relatore, onorevole Peretti, una proposta di documento conclusivo, inviata a tutti i membri della Commissione e disponibile in fotocopia e che, fissato per le ore 13 di ieri il termine per la presentazione di osservazioni e suggerimenti scritti (ne sono pervenuti da parte degli onorevoli Pepe ed Altea), è stato rinviato ad oggi l'esame di tale proposta.

Per accordi intercorsi con il relatore e per venire incontro alle esigenze manifestate da alcuni gruppi (sono infatti in corso riunioni di Commissioni speciali che richiedono la presenza dei colleghi interessati), inizieremo l'esame della proposta di documento conclusivo, rinviandone il seguito con la conclusione e la votazione alla seduta di martedì 21 prossimo. In questo modo il relatore potrà tener conto delle osservazioni avanzate anche nel corso della seduta odierna al fine di redigere un testo definitivo.

Chiedo pertanto al relatore se intenda intervenire subito o se si riserva di intervenire al termine del dibattito.

**ETTORE PERETTI, Relatore.** Signor presidente, mi riservo di intervenire nel

merito successivamente, chiedendo ai colleghi di chiarire – nel corso dei loro interventi – alcuni punti nodali emersi nel corso dell'indagine. Mi riferisco, fra l'altro, all'osservazione opportunamente avanzata dall'onorevole Pepe.

Devo dire che a mio parere la relazione dovrebbe rappresentare la sintesi dei documenti prodotti, delle audizioni e dei sopralluoghi, cioè di tutti quegli elementi di cui si compone l'attività informativa che viene svolta nell'ambito di un'indagine conoscitiva. Personalmente ho cercato di riportare con fedeltà questi risultati nella proposta di documento conclusivo, che naturalmente è stata integrata anche dal mio contributo più diretto (ogni lavoro risente sempre dell'autore).

Quanto alle conclusioni, non si tratta a mio avviso di elementi che possano essere immediatamente trasfusi in un progetto di legge o in un'ipotesi normativa di altro tipo. Vorrei però ascoltare il parere dei colleghi circa l'opportunità di limitarsi a puntualizzare le conclusioni nel documento finale o, piuttosto, di trasfondere gli elementi univocamente emersi nel corso dei nostri lavori in una qualunque ipotesi di disciplina. Mi riferisco, in particolare, al nuovo concetto di bonifica, anche basato sulla sentenza della Corte costituzionale in materia e sulle leggi n. 183 del 1989 e n. 36 del 1994, che rappresentano – per così dire – i nuovi « binari » nel rapporto fra territorio, agricoltura e risorse idriche; al problema della programmazione e del concerto interistituzionale dei soggetti deputati alla programmazione di carattere territoriale, sul quale i consorzi sono tirati in ballo con competenze specifiche; al problema inoltre della gestione dei consorzi (con il rapporto con l'utenza agricola ed

extragricola), tenendo conto del nuovo ruolo della bonifica e dell'irrigazione nel complesso della gestione del territorio, alla luce anche delle limitate risorse finanziarie che pongono serie difficoltà a considerare in un unico contesto sia l'esecuzione delle opere sia la loro manutenzione.

Questo è il senso della relazione conclusiva, con l'interrogativo se si debba arrivare ad una risoluzione che impegni il Governo ad assumere in materia le opportune iniziative, anche di ordine legislativo, o se la Commissione possa proseguire l'approfondimento di un progetto di legge (che non ho indicato nella relazione, perché altrimenti non saremmo giunti ad una conclusione, in quanto l'esame e la discussione di un articolato avrebbero comportato un supplemento di discussione).

Rimetto dunque la relazione alla valutazione della Commissione e sono ovviamente disponibile a recepire tutte le indicazioni utili e necessarie a completare il documento.

**PRESIDENTE.** Vorrei rassegnare all'attenzione dei colleghi una riflessione di metodo per rispondere alle osservazioni del relatore ed anche ad altre venute da diversi colleghi sullo sviluppo della nostra iniziativa.

L'indagine conoscitiva si conclude con il voto di una relazione conclusiva, ma tutto il lavoro svolto verrà inserito in un dossier. Il documento conclusivo, che sarà sottoposto al voto della Commissione, rappresenta, conformemente alla prassi, un po' la fotografia della realtà esaminata, ma contiene anche qualche indicazione per il futuro. Nel dossier di cui ho detto verrà poi raccolta tutta la discussione svolta, compresi gli interventi sul documento conclusivo. Eventuali suggerimenti, stimoli od osservazioni che non dovessero essere recepiti nel documento conclusivo faranno parte del dossier relativo a questa indagine, che aveva appunto lo scopo di portare a conoscenza del Parlamento, attraverso il lavoro della nostra Commissione, la specifica realtà esaminata.

L'indagine non è ovviamente solo un esercizio di conoscenza, ma può essere punto di partenza per ulteriori iniziative.

In questo senso, dopo la fase conclusiva dell'indagine, nella quale si chiariscono le intenzioni dei gruppi, dei singoli commissari e della Commissione, si può benissimo ipotizzare di aprire, alla luce di quanto accertato, una fase propositiva, nella quale sarà ovviamente possibile utilizzare qualsiasi strumento parlamentare: dagli atti di sindacato ispettivo e di indirizzo alle proposte di legge.

Ritengo dunque che questa discussione conclusiva possa riguardare, da un lato, ciò che è stato verificato con l'indagine e, dall'altro, una proiezione verso il futuro e le iniziative di cui ho parlato. Non vedo alcuna contrapposizione tra i due piani, vi è però un netto stacco nel senso che si chiude un ciclo e se ne può poi aprire un altro fondato su quello precedente.

Chiedendo scusa ai colleghi per questa considerazione di metodo, invito i colleghi che desiderino intervenire sul documento conclusivo a farlo.

**FABIO DI CAPUA.** Signor presidente, prendo atto della concessione di una proroga dei tempi per la formulazione di eventuali rilievi o osservazioni...

**PRESIDENTE.** Forse è opportuno precisare che ciò è finalizzato non alla presentazione scritta di tali rilievi, ma alla loro illustrazione.

**FABIO DI CAPUA.** D'accordo. Mi limiterò dunque solo a qualche breve considerazione, dal momento che il documento ha comunque il merito di aver fatto chiarezza su una realtà sulla quale si erano addensate molte nubi, che l'approfondimento di alcune tematiche ha consentito di diradare.

Credo che tutta la prima parte del documento conclusivo meriti particolare attenzione e sia condivisibile, soprattutto per quanto riguarda l'attribuzione ai consorzi di compiti anche di tutela ambientale, di intervento e di razionalizzazione nell'utilizzazione delle risorse idriche, riconoscendogli dunque quella funzione che spesso è andata al di là della pura problematica irrigua del territorio su cui i consorzi insistevano.

Il nostro gruppo ha avanzato, e probabilmente formalizzerà – o comunque ritornerà su questi aspetti – qualche rilievo in merito al ruolo futuro dei consorzi. Abbiamo in particolare rilevato un'accentuazione della funzione gestionale, programmatica e progettuale dei consorzi che forse ridimensiona in maniera troppo vistosa la compartecipazione ed il ruolo che la regione deve e può avere in questo ambito, relegandola, almeno da una prima lettura del documento, ad una funzione di ratifica notarile della predisposizione di un intervento che è invece affidato in maniera preponderante o quasi esclusiva al consorzio.

Su questo punto si potrà cercare una ricomposizione, fermo restando il principio di una partecipazione importante degli operatori del settore – che tutto sommato sono l'anima del consorzio – alla fase progettuale. Riteniamo che vada adeguatamente garantita la presenza in questo ambito di un'istituzione pubblica. In questo senso non esaspererei la contrapposizione, cercando semmai un terreno favorevole per una sinergia più organica tra i vari soggetti. È questo l'unico rilievo che muoviamo alla relazione, ma essendo questa entrata anche giustamente nel merito di una previsione di ruoli e di compiti futuri, abbiamo ritenuto opportuno segnalare anche tale aspetto.

MARIO PEPE. Se il dibattito non si conclude oggi, non converrà forse rimandare tutto a martedì prossimo? Non ho difficoltà ad intervenire oggi stesso, a meno che, correggendo in parte la sua proposta, signor presidente, non ci si orienti ad approvare oggi il documento conclusivo, affidando al relatore il compito di rivederne la struttura alla luce delle proposte formulate.

PRESIDENTE. La previsione era di chiudere oggi i lavori. È intervenuta poi la richiesta di rinvio da parte di alcuni colleghi, con i motivi che ho già ricordato.

Poiché il documento deve essere pubblicato, se nella seduta odierna avanziamo alcune osservazioni, martedì saremo in

grado di presentare un testo parzialmente integrato o comunque saremo pronti per la redazione definitiva, sulla quale dovrà avere luogo la votazione. Per motivi strettamente di economia dei lavori ho ritenuto opportuno da un lato accettare le richieste avanzate e dall'altro non procedere ad un rinvio totale (anche perché, come concordato ieri in sede di ufficio di presidenza, vorremmo iniziare martedì l'esame del provvedimento sulle DOP, tenendo conto dell'imminenza dell'esame dei documenti di bilancio, che ci terrà occupati a lungo).

Invito quindi i colleghi che desiderino intervenire a farlo possibilmente oggi al fine di utilizzare al meglio il tempo a disposizione e per non trovarci esposti martedì a ristrettezze di tempi o nei giorni successivi ai contraccolpi derivanti dagli impegni legati all'esame dei documenti di bilancio.

MARIO PEPE. Intervengo brevemente, avendo già consegnato delle osservazioni scritte.

Nel merito del documento, ho già precisato l'opportunità di definire meglio i capitoli essenziali in ordine ai quali in sede sia amministrativa sia legislativa si dovranno produrre taluni atti, che saranno di nostra competenza se riusciremo a trovare una linea di accordo e a predisporre una proposta di modifica della legge-quadro sulla bonifica. A mio giudizio occorrerebbe puntualizzare bene per capitoli, come ha fatto il relatore sul tema della bonifica, altri argomenti: ritengo, per esempio, che debba essere enucleata in un capitolo a parte la legislazione regionale vigente, al fine di evitare disarmonie e difficoltà.

Andrebbe poi precisato meglio il tema dell'interconnessione, tema interessante dal punto di vista istituzionale perché rispettoso delle autonomie, non limitandosi però a cadere nel localismo.

Occorre inoltre chiarire ulteriormente l'aspetto degli statuti che presiedono al governo dei consorzi di bonifica. Anche in questo caso approfondirei l'argomento, spendendo qualche altra parola.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ETTORE PERETTI

MARIO PEPE. Qualcosa in più andrebbe detto anche in ordine alla contribuzione e agli oneri, tema non avvertito da noi ma fortemente sentito nella sua drammaticità dai cittadini di talune zone, in cui si assiste ad un tentativo di Vandea nel respingere qualsiasi gravame che possa ricadere sui residenti. Dovremmo pertanto definire per capitoli questi argomenti, semplificando un po' il testo, perché ad un attento esame emerge che gli stessi concetti sono ripetuti in più parti; ciò rende il documento eccessivamente ipertrofico anche rispetto agli obiettivi ed alle finalità che si propone.

Con l'indagine conoscitiva abbiamo voluto delineare un quadro circa lo stato di attuazione e l'utilità o meno della presenza dei consorzi sul territorio. All'inizio eravamo tutti perplessi, ma poi ci siamo convinti che i consorzi di bonifica — definendo bene questo tema — sono necessari ed utili.

Esprimendo un giudizio positivo sul documento predisposto dall'onorevole Peretti sono convinto che, con questi accorgimenti, possa essere approvato e che, corredato da altri documenti, possa rappresentare un itinerario per il futuro e la piattaforma dalla quale la Commissione potrebbe partire nel caso in cui intendesse agire *motu proprio* presentando una proposta di legge volta a meglio definire la materia (anche alla luce di altre normative vigenti, come quella sulla difesa dei suoli).

ALBERTO PAOLO LEMBO. Svolgerò un breve intervento anche in rappresentanza del gruppo lega nord. Ho letto con attenzione il documento e ringrazio il collega Peretti per aver ripetutamente citato anche l'intervento introduttivo che avevo svolto oltre un anno fa, all'inizio del nostro lavoro.

Nella prima pagina vi è a mio giudizio una frase che rappresenta la chiave di lettura: « Il documento vuole costituire anche una linea di proiezione per il futuro sulla base di tutti gli orientamenti emersi e

delle conoscenze acquisite ». Si tratta di una sintesi del concetto che ho espresso anche prima, vale a dire che siamo in una fase di lavoro che chiude un ciclo ma si proietta anche verso il futuro, come giustamente ha detto il collega Pepe. Abbiamo acquisito conoscenze, abbiamo sviluppato un'approfondita discussione, ma ci proiettiamo anche verso il futuro, perché certamente bisogna tenere conto di una serie di realtà e di indicazioni che credo la Commissione abbia il dovere di esprimere.

Per ragionare sulla base della parte più interessante del documento — interessante nel senso che guarda in avanti, non limitandosi a considerare la realtà — ritengo che le conclusioni delineate dal relatore in questa proposta siano senz'altro centrate. Siamo infatti partiti evidenziando un disagio abbastanza diffuso ed acuto: ricordo che alcuni colleghi annuirono, mentre enunciavo taluni concetti nel corso della mia relazione introduttiva nella prima seduta, perché effettivamente molte disfunzioni che si erano riscontrate — particolarmente a livello gestionale, di raccordo con altri enti, in relazione anche a carenze operative e normative interne ai singoli consorzi — venivano riconosciute come reali. Si trattava non di una messa in stato di accusa del sistema dei consorzi, ma — ce ne siamo accorti progressivamente — dell'individuazione di disfunzioni oggettivamente esistenti e che, al termine di questo lavoro — per citare ancora il collega Pepe — ci permettono di dare risposta alla domanda che ci eravamo posti, vale a dire se l'ente consorzio abbia ancora motivo di esistere, se possa avere un'utilità ed un futuro e se, con qualche aggiustamento ed intervento, interno o esterno (interno, in termini di gestione e di piani di classifica; esterno, nel senso di raccordo con altri enti e con normative che si sono stratificate nel tempo), possa o meno continuare ad andare avanti.

Penso di poter rispondere che l'ente consorzio di bonifica ha sicuramente un futuro. Peraltro esso deve tener conto di una realtà mutata, che oltre tutto ha subito negli ultimi tempi un'ulteriore accelerazione: la produzione normativa, partico-

larmente sul versante della legislazione sulla difesa del suolo e sulle risorse idriche, rappresenta un fenomeno innovativo che si iscrive senz'altro nel quadro generale di cui dobbiamo tenere conto.

Il relatore ha individuato puntualmente gli elementi più rilevanti della nostra indagine: finalità e contenuti della bonifica, i comprensori di bonifica, la funzione dei consorzi, la contribuzione consortile, i poteri dei comuni, le funzioni di vigilanza e di polizia idraulica spettanti ai consorzi, l'ordinamento dei consorzi stessi, il coordinamento fra le istituzioni operanti nell'ambito del medesimo bacino idrografico (tutti gli enti locali e le autorità superiori gravanti sul territorio).

A livello di principi fondamentali abbiamo evidenziato, per così dire, la « cornice » del quadro normativo. Per quanto riguarda l' « interno », invece, il panorama è più confuso: i contenuti – che sono stati sottolineati e che conosciamo a sufficienza – si configurano un po' come un mosaico che durante il trasporto ha subito uno scossone (qualche tessera è andata fuori posto...); sappiamo qual è il disegno originario o, quanto meno, l'idea di coloro che hanno progettato il mosaico, ma dobbiamo cercare di intervenire sia dal punto di vista conoscitivo – così come abbiamo fatto, fotografando la realtà – sia in un'ottica di sistemazione della materia. Occorre, in sostanza, mettere a posto qualche tessera, ma sempre tenendo conto del contesto complessivo in cui il problema deve essere esaminato.

Partendo da una normativa che risente – ormai da decenni – di una situazione generale che si è profondamente modificata con il passare del tempo ed alla luce delle più recenti innovazioni (regime ed uso delle acque; utilizzo, difesa e tutela del territorio; norme sul ruolo degli enti locali ed in particolare la legge n. 142 del 1990), dobbiamo cercare di capire e di proiettarci in avanti.

Apprezzo il lavoro svolto dal relatore ed i risultati ottenuti da tutta la Commissione, che si è impegnata in un'attività che ritengo avrà un futuro: è stata una notevole impresa, i cui esiti lasceremo a coloro che vorranno servirsene come strumento di lavoro. Dobbiamo quindi guardare più

in avanti. Sicuramente è intenzione mia e dei colleghi del gruppo al quale appartengo prendere parte a iniziative – con sviluppi, mi auguro, unitari – volte a rendere l'ente più operativo sia al suo interno sia nel rapporto con la realtà territoriale, sociale, economica ed ambientale in cui vive ed opera, in un rigoroso coordinamento con gli altri organismi competenti. Le sovrapposizioni devono essere esclusivamente « di territorio », nel senso che non devono mai trasformarsi in interferenze di ordine operativo: altrimenti, come abbiamo potuto verificare, si registrano veri e propri blocchi.

Le norme adottate a livello statale e regionale devono tendere ad individuare una struttura anche con altri compiti. C'è bisogno della presenza dinamica ed attiva sul territorio di un ente preposto a tutte quelle funzioni che il documento evidenzia molto bene.

È anche necessario offrire « binari » chiari entro cui deve svolgersi l'attività normativa delle regioni. Vorrei, in questo, ricollegarmi alle osservazioni dell'onorevole Di Capua.

Non penso che le regioni debbano essere imbrigliate o limitate nelle proprie competenze; purtroppo però – come abbiamo verificato – esse hanno bisogno di binari ben precisi entro i quali viaggiare. Devono disporre della propria autonomia, ma non possono permettersi di varare una legislazione inferiore dal punto di vista del contenuto: altrimenti in certe regioni parte del territorio rimane « scoperta », in altre non viene prevista l'adozione obbligatoria di piani di classifica per i consorzi, altre ancora nulla dicono sulla partecipazione al voto dei consorziati o non individuano esattamente i consorziati obbligatori. Queste ed altre disfunzioni richiedono che, pur nell'ambito dell'autonomia legislativa ed operativa delle regioni, si debbano prevedere determinati binari. Per evidenti motivi questi non erano contenuti nelle norme istitutive dei consorzi di bonifica a livello nazionale (perché all'epoca le regioni non esistevano). Le norme istitutive sono state probabilmente troppo « larghe » sotto il profilo degli indirizzi entro cui far procedere l'attività normativa delle regioni.

Dovremo quindi attivarci anche in questo senso, in modo che la competenza legislativa regionale possa effettivamente coprire le necessità operative dell'ente. Non è una critica nei confronti delle regioni, è solo uno stimolo. Noi riconosceremo alle regioni la loro competenza, ma opereremo anche una sorta di rovesciamento: oltre alla competenza, dovremo orientarci verso un obbligo della regione di attivarsi. La regione non « può » ma « deve » attivarsi, perché è titolare di questa competenza: la normativa che da ciò discende deve avere un carattere complessivo e non contenere soltanto aspetti particolari. Non si deve cadere nel localismo: se c'è una normativa generale in materia di territorio e di acque, anche la regione – nel suo ambito di competenza – deve assicurare una produzione normativa omogenea riferita al suo territorio. Non possiamo avere zone « scoperte », altrimenti tutto il sistema rischia di saltare e lo stesso funzionamento dell'ente consorzio di bonifica può essere limitato in quelle regioni che non abbiano messo in atto un sistema operativo – anche a livello normativo – complessivo.

Ringrazio nuovamente il relatore Peretti per aver portato a termine così proficuamente il lavoro che a suo tempo pensavo di proporre alla Commissione. Fin d'ora, dunque, credo di poter preannunciare il voto favorevole del gruppo della lega nord sul documento conclusivo.

GIOVANNI DI STASI. Abbiamo lavorato per circa un anno a questa indagine conoscitiva. Il Parlamento non è certo il posto più riparato nel nostro paese: è sotto gli occhi di tutti, per fortuna, e molta gente si aspetta da noi il frutto di tale indagine, tant'è che io stesso mi ero permesso di chiedere al presidente e a diversi altri colleghi di poter organizzare la presentazione dei risultati dell'indagine in una realtà in cui i consorzi di bonifica hanno particolari problemi quale il Molise. Vi è in quella realtà un'attesa al riguardo, ma sicuramente essa è presente anche laddove non è stata preannunciata una simile iniziativa.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALBERTO PAOLO LEMBO

GIOVANNI DI STASI. L'attesa nasce dalla carenza normativa che ha permesso ai consorzi di bonifica di fare tutto e il contrario di tutto. Nel corso delle audizioni abbiamo ascoltato letture diverse di uno stesso strumento. La diversità è stata tale che avremmo sicuramente riferito tali letture a strumenti diversi, se non avessimo saputo fin dall'inizio che invece si trattava di un solo elemento, quello appunto del consorzio di bonifica.

Il lavoro svolto dal relatore Peretti è stato sicuramente molto diligente ed utile ed ha anche ben rappresentato il clima che abbiamo respirato in quest'aula nel corso delle audizioni, cioè la voglia di fare con i consorzi di bonifica molte cose. Io credo però che occorra ora dare un'utilità concreta a questo lavoro, rendendolo spendibile. Possiamo farlo se definiamo meglio i consorzi di bonifica con una proposta di legge. Io sono del parere che questo non sia uno degli sbocchi possibili, ma l'unico. Delle due l'una: o quanto abbiamo sentito è soddisfacente, nel senso che tutto può rimanere com'è, oppure occorre indicare la medicina per un paziente che qualche malattia indubbiamente la presenta.

La diversità di accenti, di rappresentazione delle situazioni e delle cifre che sono state indicate è palese, profonda, reale. Di qui la necessità di spendere ed utilizzare molto bene il lavoro svolto; lo potremo fare se vi sarà una situazione anche di maggiore attenzione. Non so quali siano le cause, sicuramente tutte legittime, della scarsa presenza dei colleghi, ma un'indagine così lunga, seria ed impegnativa non può poi trovare approdo in un'aula semideserta. Potremo concludere martedì prossimo, ma non mi scandalizzerei se fosse necessario qualche giorno in più. Ciò che mi interessa è che alla fine si metta a frutto l'attività espletata. Ci sono ormai tutte le condizioni: il lavoro è stato svolto e abbiamo individuato determinati limiti, che sono anche di carattere normativo. In Italia tutti programmano; io sono favorevole alla programmazione ed massimo coinvolgimento in questa funzione, ma vi sono anche livelli ai quali è affidato il

compito di svolgere una funzione operativa. Intendo dire che occorre che vi sia qualcuno che, invece di progettare come andare sulla luna, garantisca l'erogazione dell'acqua.

Nelle realtà che conosco e vivo con maggiore assiduità si fa tutto, ma non l'essenziale, cioè proprio quelle funzioni per le quali è chiamato in causa ed è nato il consorzio di bonifica. In questa situazione il legislatore che ha utilizzato tanto del suo tempo per comprendere una realtà, una volta che l'ha capita, deve compiere l'ulteriore sforzo che ho indicato, che comporta anche una ferma assunzione di responsabilità. Non è facile dire che occorre mettersi su certi binari, ma occorre farlo e questo non è un tentativo di imbrigliare la libertà delle regioni, è semplicemente la necessità di intervenire in un quadro che è in movimento.

Nel momento in cui si afferma l'esigenza di rivedere l'architettura istituzionale del paese, il legislatore nazionale non può fare a meno di indicare un'idea precisa del ruolo che dovranno svolgere negli anni futuri alcuni strumenti che hanno una lunga storia alle loro spalle. Questo è il nostro compito, dopo di che nella formulazione della proposta di legge vi saranno gli opportuni spazi di manovra, a livello regionale e agli altri livelli istituzionali, ovviamente nell'ambito di una certa banda di oscillazione. Dovrà comunque essere chiaro il nuovo concetto di consorzio di bonifica, che credo sia poi la parte più interessante e stimolante del nostro lavoro, di cui in questo senso viene esaltato e non sottovalutato il valore. Potremmo anche dire che siamo tutti d'accordo e che possiamo fermarci qui con un applauso reciproco, maggiore ovviamente per chi, come il relatore, ha fatto lo sforzo più grande; in questo modo, però, non avremmo raggiunto l'obiettivo.

Nel paese vi è stato un vasto ed approfondito dibattito su questa materia, di cui ovviamente ciascuno di noi ha potuto conoscere solo una parte; non possiamo arrivare sotto tono all'appuntamento finale. Il tono giusto per chiudere questo lavoro, ripeto, è il respiro legislativo, la proposta di legge che tracci una fisionomia nuova e più adeguata per il consorzio di bonifica di domani.

**PRESIDENTE.** Una fase importante sarà anche la pubblicazione e la divulgazione dei risultati dell'indagine conoscitiva. Il fascicolo relativo potrà essere pronto entro tempi ragionevolmente brevi, probabilmente prima di Natale. Verificherò dunque quali forme di ufficializzazione e divulgazione del lavoro svolto saranno possibili e questo potrà costituire il gradino da cui partire per una successiva iniziativa.

Si tratta di due fasi distinte: prima occorre divulgare i risultati dell'indagine e poi avviare un'iniziativa per il futuro. Mi riservo dunque di valutare in sede di ufficio di presidenza le modalità per assicurare la divulgazione del lavoro svolto a livello centrale, non escludendo la partecipazione del relatore o di altri colleghi ad iniziative a carattere locale, come da tempo l'onorevole Di Stasi mi sollecita a fare.

**GIOVANNI DI STASI.** In realtà, signor presidente, pensavo non a sedi periferiche, ma ad un posto molto importante, a Larino, dove è nato il primo seminario della cristianità.

**CORRADO PAOLONI.** Desidero ringraziare il relatore per aver così ben sintetizzato il lavoro svolto ed offrire alla Commissione un contributo di esperienza con riferimento alla zona del Fucino, nella quale la bonifica è stata un elemento importantissimo e dove esiste – o meglio esisteva – un'opera di ingegneria idraulica di altissimo livello, un sistema di canalizzazione delle acque che risale all'epoca dell'imperatore Claudio e che riveste grande importanza archeologica.

In questa zona l'agricoltura registra punte di produzione a livello europeo e non ha nulla da invidiare alla Valle Padana. A ciò si collegano però i problemi tipici di tale agricoltura: la siccità e l'eccessiva pioggia. Da quando il consorzio di bonifica è passato dalla gestione esclusivamente tecnica e curata ad una di tipo politico la situazione è peggiorata: i periodi di siccità vengono esaltati e quelli di pioggia abbondante creano enormi problemi. Ciò perché non vi è stata più cura da parte di un ente che doveva svolgere esclusiva-

mente – a mio avviso – un ruolo tecnico. Dobbiamo cercare di costruire delle strutture che funzionino realmente: il consorzio ha rappresentato un sistema per gestire il potere in senso clientelare, anche dalle mie parti, mentre dovrebbe essere (e potrà essere, se decideremo di predisporre una legge-quadro in materia, che ritengo l'ipotesi migliore per la nuova immagine di tale struttura) uno strumento tecnico a disposizione dell'autorità di bacino.

Per tornare alla situazione della mia zona (che peraltro si ripropone in tutta Italia), le acque reflue dell'altopiano del Fucino, che si trova a circa 700 metri sul livello del mare, confluiscono nel fiume Liri, che percorre una vallata da cui vengono prelevate acque minerali (l'acqua di Fiuggi), e finiscono in Ciociaria, dove addirittura vengono arginate da una diga ed utilizzate per uso potabile.

Il problema dell'inquinamento di tipo farmacologico in agricoltura viene trasferito così alle zone che si trovano più in basso, proprio perché a mio giudizio manca l'intervento di un organo tecnico che svolga una funzione di salvaguardia dell'acqua e del suolo e di controllo su quanto accade a valle.

Ho voluto illustrarvi la mia esperienza perché la zona dalla quale provengo, a causa dell'agricoltura intensiva, da un giardino quale era si sta trasformando in una fonte pericolosa anche per chi si trova a valle. Di qui il mio accanimento sui fitofarmaci, perché capisco la posizione degli agricoltori ma comprendo anche quella degli abitanti.

**PRESIDENTE.** Prima di cedere la parola al relatore, ricordo che il seguito del dibattito potrà aver luogo martedì 21 novembre. Nel frattempo il relatore potrà lavorare anche in base alle indicazioni emerse oggi.

**ETTORE PERETTI, Relatore.** Le osservazioni emerse, che condivido, possono essere recepite nella stesura definitiva del documento, anche con l'ausilio degli uffici.

Sarebbe forse necessario un chiarimento in ordine alla pianificazione: sono ossessionato dalla progressiva marginalizzazione dell'agricoltura nel nostro contesto sociale ed economico, e quindi mi preoccupo che i consorzi di bonifica siano enti in grado di contribuire alla pianificazione, fermo restando che la legislazione vigente (legge n. 183 del 1989 e legge n. 142 del 1990) indica una gerarchia nella pianificazione territoriale, alla quale facciamo riferimento. Ciò che mi preoccupa è che spesso l'agricoltore, attraverso le istituzioni, non riesce a richiamare l'attenzione sul mondo agricolo nella predisposizione di strumenti che riguardano la pianificazione. Contestualmente vi è poi la necessità di un salto culturale nel senso di considerare importante la pianificazione: predisponiamo mille piani di qualsiasi natura per poi gestire giorno per giorno, senza farvi riferimento.

Quanto alla necessità di un approdo legislativo, si tratta di un nostro compito e di un nostro dovere, ma ricordiamoci per esempio che la legge sulla montagna è una bella legislazione che però è stata completamente dimenticata nella destinazione delle risorse. Per far funzionare al meglio la bonifica e l'irrigazione occorre l'apporto non solo delle leggi ma anche degli organi esecutivi, a partire dal Governo e dalle regioni, su cui ovviamente le riflessioni devono emergere da quest'aula. Vorrei che si tenesse conto che alla determinazione del successo di un'attività di bonifica e di irrigazione concorre anche quanto previsto nella legge finanziaria.

**PRESIDENTE.** Come annunciato, rinvio il seguito dell'esame alla seduta di martedì prossimo.

**La seduta termina alle 16,15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia il 20 novembre 1995.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO